

Comunicato stampa

**Da giovedì 31 dicembre on line sui canali dell'Oratorio San Filippo Neri
il videoracconto di ALESSANDRO BERGONZONI
in dialogo con il suo regista RICCARDO RODOLFI**

**per il ciclo
IL GIORNO CHE VERRA'
I lavoratori dello spettacolo dal vivo si raccontano in video
dall'Oratorio di San Filippo Neri.**

**Attori, musicisti, scenografi, registi, autori, tecnici, tour manager, danzatori,
compositori, sound designer in dialogo tra loro.**

**10 ritratti prodotti da Mismaonda per la Fondazione del Monte
con la regia di Michele Mellara e Alessandro Rossi
in programma a cadenza periodica sul web e sui social**

“Qual'è il mio mestiere? Sono un alchimista, uno speleologo, un padre, una madre, un' antenna, un copritore di distanze, un avanguardista, un medico. Sono folgorato, forsennato, pensante o meglio un passante che passa da un pensiero all'altro. Sono un attore e un artista, faccio un mestiere pensante ma non è un lavoro è un lavoro”.

Ci si addentra in una ridda di immagini funamboliche ogni volta che si intervista Alessandro Bergonzoni: non percorre mai strade lineari, non si accomoda nel consueto, non si lascia tranquillizzare da noto. Ascoltarlo richiede l'azione vera dell'ascolto e il premio è la sterzata benefica da qualsiasi *confort zone*.

A sollecitarlo, parlando del comune mestiere del teatro, questa volta è il compagno di sempre, Riccardo Rodolfi, con lui sin dal nascere della Compagnia “I piccioni di piazza Maggiore”: amico, consigliere e da diversi anni anche regista della messinscena.

Grazie alla confidenza tra di loro il ritratto che viene delineato in questo video racconto ha un sapore intimo, più che mai preciso e sincero.

“Mi sento stretto come attore” afferma Bergonzoni “come dentro una taglia piccola. Sono lontano e vicino al teatro, sono uno scrittore o meglio uno scritturato. Passo sul foglio bianco da sinistra a destra, lo attraverso e quindi sono un migrante”

E ancora “E' difficile separare l'arte dalla bellezza, la bellezza dalla cultura, la cultura dalla salute, la salute dalla giustizia, la giustizia dalla verità, la verità dall'istruzione. E' tutto collegato. Questo è il mestiere dell'attenzione, significa prendere parte, mettere l'apostrofo fra P e ARTE. Non bisogna pensare al successo ma a far succedere le cose”.

Sulla pandemia che ci chiude in casa e chiude i teatri, dice che “questo è un momento di

solitudine ma anche occasione di spiritualità e meditazione. E' il momento di osservare quello che non avevamo mai osservato. Adesso capiamo il valore del cinema e del teatro, perché ne abbiamo fame. Non siamo soltanto quelli che fanno divertire: lo spettacolo è cultura, istruzione, politica, informazione. Lo spettacolo non è la tv o la rete. La rete la dobbiamo fare noi con il pensiero. E' il momento del coraggio, la paura va trasformata e il teatro trasforma la paura”.

“Io faccio il punto interrogativo, o meglio faccio il punto e osservo. E anche il pubblico è a casa, in osservazione, per uscire con una nuova energia”.

IL GIORNO CHE VERRA' - Videoracconti dei lavoratori dello spettacolo dal vivo LA RASSEGNA

I teatri sono ancora chiusi: i lavoratori dello spettacolo continuano a vivere un'odissea economica e professionale difficile ed estenuante. Dopo lo stop della scorsa primavera c'è stato un breve periodo di riapertura nel segno della massima sicurezza. Ma riduzione delle presenze, distanziamenti, igienizzazioni non sono bastati a impedire un nuovo blocco. L'Oratorio San Filippo Neri, lo splendido spazio della Fondazione del Monte gestito da Mismaonda, dopo essersi sottratto nel primo lockdown al passaggio in streaming, è stato tra i primi a riaprire non appena si è potuto, anticipando all'inizio di settembre la ripresa della programmazione per dare un segno concreto di sostegno ai lavoratori in difficoltà e per riaffermare la centralità irrinunciabile dello spettacolo dal vivo. Poi, come tutti, si è dovuto fermare e ora questo silenzio prolungato pesa. Quindi, pur mantenendo fede alla convinzione che uno spazio teatrale debba accogliere incontri tra attori, musicisti, danzatori e il pubblico in presenza, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e Mismaonda hanno deciso di dare voce ai lavoratori dello spettacolo invitandoli a raccontarsi nello spazio che li ha visti in scena, in attesa “del giorno che verrà”. E proprio “Il giorno che verrà” è il titolo della rassegna che ha preso il via il 24 dicembre (www.oratoriosanfilipponeri.it).

«La Fondazione del Monte si è sempre impegnata nel settore della cultura e rilancerà il suo impegno nel 2021 – dichiara Giusella Finocchiaro. – Riteniamo infatti che la cultura sia una necessità e non un lusso, come molti erroneamente credono, perché implica socialità, educazione, capacità progettuale, e perché la crisi investe tutti gli operatori della cultura, del teatro e dello spettacolo, che lavorano dietro le quinte e non vanno mai dimenticati».

«Si è scelto di usare il codice adeguato al tipo di fruizione – ha commentato Mariangela Pitturru - non vedremo spettacoli teatrali che dal live allo streaming perdono vita, ma video racconti. Sarà un format originale che offrirà l'opportunità di vedere e ascoltare in dialogo non solo chi sta sul palco ma anche chi lavora dietro le quinte e collabora alla creazione di quanto va in scena, col contributo di brevi preziosi momenti di spettacolo. Per la regia abbiamo coinvolto una coppia apprezzata e premiata nel settore del docu-film come Michele Mellara e Alessandro Rossi».

«Visivamente, abbiamo cercato di far dialogare l'eleganza barocca dell'Oratorio San Filippo Neri con i diversi artisti coinvolti – spiegano i registi Michele Mellara e Alessandro Rossi - Ognuno di loro si racconta e si esibisce in relazione al luogo fisico dell'Oratorio e, grazie ad esso, dà corpo e sostanza al proprio intervento. L'assenza del pubblico si sente, si percepisce a tutto schermo; gli artisti ne soffrono la mancanza, e così è a chi non c'è e

si spera possa tornare a riempire presto questa magnifica sala che viene dedicata ogni parola, ogni segno, ogni nota del nostro canto».

A tutti è stato chiesto di raccontare il proprio mestiere.

Vedremo Paolo Fresu rievocare aneddoti mai ascoltati col suo assistente e produttore Luca Devito (il 6 gennaio); la cantante Roberta Giallo descrivere il rapporto tra la sua particolarissima voce e gli strumenti musicali con il musicista e compositore Valentino Corvino; Vittorio Franceschi narrare anni di carriera di drammaturgo e attore accompagnato dalle visioni scenografiche di Matteo Soltanto. Gli Oblivion ricordano la nascita del loro gruppo canoro proprio al San Filippo Neri ed entrano nei segreti della creatività collettiva; Nicola Borghesi e Lodo Guenzi si intervistano reciprocamente sul senso di ciò che fanno mescolando gli aspetti più artistici con quelli pragmatici che pure fanno parte del loro lavoro.

Altri incontri, in attesa di essere ripresi, sono quelli tra la coreografa Simona Bertozzi e una giovane allieva; Marco Baliani e il figlio Mirto, musicista, compositore, sound designer, illustratore e dj; la compagnia Fanny & Alexander. Se poi il nuovo DPCM dovesse consentire ai teatri di aprire già a febbraio, questi stessi artisti saranno ospitati al San Filippo Neri in presenza.

Ritratti a ruota libera per non smettere di parlare del mestiere di andare in scena, entrando nei ricordi, nelle dinamiche, nelle contraddizioni, nelle aspirazioni e anche nelle difficoltà in tempo di pandemia.

Il videoracconto di Alessandro Bergonzoni e Riccardo Rodolfi sarà disponibile da giovedì 31 dicembre alle ore 10.00 sui canali:

WEBSITE www.oratoriosanfilippone.it

FB <https://www.facebook.com/Laboratoriosanfilippone>

CANALE YOUTUBE LabOratorio San Filippo

Neri <https://www.youtube.com/channel/UC2HevQuI6qLIJJJeOBDcOJQ>

Link per il media kit:

<https://drive.google.com/drive/folders/1hsmX41188kz6LYsyFtQaY8rJUXFJSSzz?usp=sharing>

Ufficio stampa e comunicazione Mismaonda

Martina Malaisi 339 7022 760 martinamalaisi@mismaonda.eu

Olga Merlin 331 6640 318 olgamerlin@mismaonda.eu